



Le Porte
della
Percezione

The Doors of Perception

SIMON BERGER

Le Porte della Percezione | The Doors of Perception
SIMON BERGER

Curatori/ Curators
Sandrine Welte, Pasquale Lettieri



Via Niccolò Aggiunti, 65, 52037 Sansepolcro AR, Italy

1 Luglio - 30 Settembre 2023
1st July - 30th September 2023

IN COPERTINA:

Christ, 2023

Wood and laminated safety glasses

Coordinatore
Sandra Sanson

Traduzioni
Sara Galardi

Fotografie
Laura Scatena

Video
Larissa Wyss

Graphic Designer
VPrinting digital solution

Ringraziamenti
Fabrizio Innocenti
Sindaco di Sansepolcro,
Francesca Mercati
Assessore ai Beni Culturali del Comune di Sansepolcro,
Maria Cristina Giambagli
Direttore del Museo Civico di Sansepolcro

Ulteriori ringraziamenti

Ugo Agostinelli,
Cristian Contini,
Fulvio Granocchia,
Sandrine Welte,
Pasquale Lettieri,
Florian König

Con il patrocinio di:



COMUNE DI SANSEPOLCRO
Assessorato alla Cultura

Evento organizzato da:



LO STUDIOLO
ARTE
Sansepolcro

Con il supporto di:



graficonsul
group



FABRIZIO INNOCENTI
Sindaco di Sansepolcro / Mayor of Sansepolcro

FRANCESCA MERCATI
Assessore alla Cultura / Councillor for Culture

L'Amministrazione comunale di Sansepolcro è onorata di ospitare, nella prestigiosa sede del Museo civico Piero della Francesca, la mostra personale del talentuoso artista svizzero Simon Berger intitolata "Le porte della percezione".

Simon Berger è un maestro nell'arte di scolpire ritratti e figure su pannelli di vetro, creando opere che catturano l'immaginazione e affasciano il pubblico. La sua abilità unica nel combinare incisioni e scheggiature sul vetro, utilizzando martelli, conferisce alle sue creazioni un senso di profondità e trasparenza, donando vita ai suoi soggetti.

Dopo aver ammirato nelle sale al piano nobile del Museo le opere di epoca rinascimentale che hanno reso Sansepolcro famosa nel mondo, il visitatore si troverà a confrontarsi con una modalità diversa di concepire un'opera d'arte. Attraverso il vetro Berger esplora la natura umana e la dualità tra forza e vulnerabilità. Ogni ritratto, ogni figura scolpita, racconta una storia, con un'abilità sorprendente nel catturare l'espressione e l'anima dei soggetti. Ogni opera esposta trasmette emozioni profonde e invita il pubblico a riflettere sulla complessità dell'esistenza umana. Berger ci sfida a guardare oltre le apparenze, a esplorare la fragilità e la bellezza che risiede in ognuno di noi.

La "Sala delle Pietre" del Museo civico di Sansepolcro è il luogo ideale per una tale introspezione. Scendere negli spazi antichi e sotterranei predispone infatti l'animo all'immersione totalizzante nelle opere e in se stessi. Il risultato sarà un'esperienza unica, che partendo da gesti apparentemente distruttivi, come i colpi del martello, condurrà alla scoperta di un processo creativo profondo e avvincente.

The Municipal Administration to host the Swiss contemporary artist Simon Berger in the prestigious venue of the Piero della Francesca Civic Museum with his solo exhibition 'The Doors of Perception'. Simon has mastered the art of sculpting portraits and figures on glass panels, creating works that capture the imagination and fascinate the public. His unique ability to combine etching and chipping on glass, using only a hammer, gives his creations a sense of depth and transparency, while bringing his subjects to life. Following the Museum's main floor with its Renaissance-era works that have made Sansepolcro world-famous, the visitor will be confronted with a different way of conceiving a work of art. Through glass, Berger explores human nature and the duality between strength and vulnerability. Each portrait, each sculpted figure, tells a story, thanks to the artist's astonishing ability to capture the expression and soul of the subjects. Each work on display conveys deep emotions and invites the audience to reflect on the complexity of human existence. Berger challenges us to look beyond appearances, to explore the fragility and beauty that lies within each of us.

The 'Hall of Stones' in the Sansepolcro Civic Museum is the ideal place for such introspection. Descending into the ancient, underground spaces indeed predisposes the to a total immersion in the works and in oneself. The result is a unique experience, which starting from apparently destructive gestures, such as the blows of the hammer, leads to the discovery of a profound and compelling creative process.

UGO AGOSTINELLI
Titolare Lo Studiolo Arte Sansepolcro

Le porte della percezione sono per me una metafora molto importante che mi lega ad un pensiero prezioso: il museo civico, nonostante la sua natura espositiva totalmente differente, apre le sue braccia come un padre a Simon Berger e alla sua contemporaneità dirompente; il principio che sta alla base di questa percezione è che l'arte è un linguaggio unico, indiscutibile e universale, che si realizza senza impedimenti o barriere di qualsiasi tipo. Mi auguro con tutto il cuore che Simon percepisca questa accoglienza: il linguaggio artistico valtiberino più alto con i suoi frutti migliori (Piero, Raffaellino, Santi di Tito, i Della Robbia ecc.) accoglie le opere di un'artista svizzero che si esprime distruggendo un vetro laminato e creando forme che si legano all'arte figurativa nostrana; Simon infatti, rompendo e frammentando materiale, segue il principio più classico di tutti che vede l'arte come imitazione della natura: i soggetti ritratti infatti sono assolutamente realistici, esattamente come i dipinti che ci circondano in questo nostro museo. Mi auguro che Simon, con questo colpo di martello, possa sancire l'apertura del museo al contemporaneo aprendo la strada a future esposizioni di questo tipo, nella speranza che l'opera di cui ci farà dono rimanga come impronta indelebile per le future generazioni.

To me the doors of perception are a very important metaphor that inspire in me a precious thought: the Civic Museum, despite its totally different exhibition nature, opens its fatherly arms to Simon Berger and to his disruptive contemporaneity.

The underlying principle to this perception is that art is a unique, indisputable and universal language without barriers of any kind. I wish with all my heart that Simon perceives this welcome from the highest Valtiberian artistic language with its best fruits (Piero, Raffaellino, Santi di Tito, i Della Robbia, etc.).

This Swiss artist expresses himself by destroying laminated glass and creating forms that bind him to the local figurative art as he follows the most classic principle of all: art is an imitation of nature. The portraits are absolutely realistic, just like the rest of the paintings in our museum. I hope that with his hammer stroke, Simon can forge the opening of the museum to contemporary art, thus paving the way for future exhibitions of this kind. It is my desire that the work he gave us as a gift will leave an indelible mark for future generations.

SANDRINE WELTE
Curatore della Mostra

Le Porte della Percezione

"Vedere per credere" recita l'adagio. Una saggezza proverbiale che nel caso dell'opera di Berger inizia a vacillare, irrimediabilmente infranta dall'eco del suo approccio rivoluzionario al vetro. Attraverso ponderati colpi di martello sulla sua tela vitrea, l'artista svizzero fa emergere le immagini dalla trasparenza del materiale - immagini che nella scia impattante della loro origine sembra quasi impossibile esistano.

Con la nuova serie di opere realizzate per la mostra *Le Porte della Percezione* al Museo Civico Sansepolcro i confini dell'incredibile si spingono ancora una volta oltre e le modalità del vedere e le convenzioni dello sguardo diventano il punto di partenza per una nuova fenomenologia dell'immagine. Le aspettative della vista vengono ingannate, messe in discussione e infine ribaltate. Prendendo a prestito l'omonimo saggio di Aldous Huxley, l'installazione immersiva, site-specific, sfida le comuni abitudini del guardare, chiedendo al visitatore, invece, di avvicinarsi alle opere in un costante atto di sintesi e reintegrazione dei frammenti sulle tele vetrose, che solo nella loro sovrapposizione vengono messe a fuoco come un'immagine unica e coerente. Presentati attraverso un labirinto, i singoli "dipinti" creano strati di significato unendo più punti di vista, che giocano insieme nella costituzione dei ritratti. Le infinite profondità della superficie trasparente del vetro si trasformano così nel supporto di impronte pittoriche il cui elemento primordiale - la crepa - costruisce nello spazio verso l'impressione di immagini animate nel groviglio di pennellate ritmiche.

"Vedere per credere" - una promessa

The Doors of Perception

"Seeing is believing" - the adage goes. A proverbial wisdom that in the case of Simon Berger's oeuvre begins to falter, irrevocably shattered by the echo of his groundbreaking approach to glass. Through pondered hammer blows on his vitreous canvas, the Swiss artist conjures up images from the transparency of the material - images which in the impactful wake of their origin are almost too impossible to exist. With the new series of works created for the show *The Doors of Perception* at the Museo Civico Sansepolcro the boundaries of the unbelievable are once more pushed further as modes of seeing and conventions of beholding become the starting point for a new phenomenology of the image. Expectations of sight are deceived, questioned and ultimately reversed. Borrowing from Aldous Huxley's eponymous essay, the immersive, site-specific installation challenges common habits of looking, asking of the visitor instead to approach the works in a constant act of synthesising and re-integrating the fragments on the vitreous canvases that only in superposition come into focus as a singular, coherent image. Presented across a labyrinth, the individual 'paintings' create layers of meaning by merging multiple viewpoints which play together in the constitution of the portraits. The infinite depths of the transparent glass surface thus turn into the support for pictorial imprints whose primordial element - the crack - builds in space towards the impression of animated images in the tangle of rhythmical strokes.

"Seeing is believing" - a promise that

che di conseguenza viene messa in discussione più volte prendendo in considerazione il modo eccezionale con cui Simon Berger lavora il suo materiale. L'idea di audaci colpi di martello su una superficie vitrea suscita immagini di distruzione, demolizione, obliterazione. Tuttavia, l'artista svizzero si dissocia letteralmente da questa nozione. Padroneggiando il suo mezzo preferito, forgia crepe e pieghe in linee di indagine che alla fine si trasformano in qualcosa di figurativo, di fascino ipnotizzante. Assistendo a questa anti-creazione, l'assoluta impossibilità del gesto audace sembra smentire l'antico detto perché, nonostante abbiamo visto Simon Berger creare, l'atto stesso che compie sulla tela è quasi troppo improbabile per crederci. Cosa significa allora percepire? Osservare? Vedere davvero? Al di là dell'atto meramente fisiologico di elaborare un'immagine - dalla retina attraverso i neurotrasmettitori al cervello, dove l'impressione visiva viene convertita in un'immagine. "Questo è come si dovrebbe vedere", affermava notoriamente Aldous Huxley in "Le Porte della Percezione". Un "dovrebbe" che implica un "giusto" e uno "sbagliato" ampiamente accettati, una vera visione che sembra derivare da un ordine superiore di esperienza spirituale e percezione sensuale.

È proprio l'atto del vedere che viene messo in discussione con l'installazione di Simon Berger al Museo Civico di Sansepolcro. In un labirinto di immagini - sia metaforiche che concrete - l'atto di interpretare è affidato al corpo e all'occhio vaganti, che si muovono nel labirinto alla ricerca di una coerenza pittorica che sfugge continuamente alla

accordingly comes into question time and again with respect to Simon Berger's exceptional way of working his material. The idea of audacious hammer blows on a vitreous surface elicit visions of destruction, of demolition, of obliteration. Yet, the Swiss artist literally breaks with this notion. Having mastered his medium of choice, he forges cracks and creases into lines of inquiry that eventually turn into something figurative of mesmerising allure. Witnessing this anti-creation, the sheer impossibility of the bold gesture appears to disprove the age-old saying for despite seeing, despite watching Simon Berger create, the very act he performs on the canvas is almost too improbable to believe. What then does it mean to perceive? To behold? To actually see? Beyond the merely physiological act of processing an image - from the retina via neurotransmitters to the brain where the visual impression is converted into a picture. "This is how one ought to see", Aldous Huxley famously stated in "The Doors of Perception". An "ought" implying a widely accepted 'right' and 'wrong', a true seeing that seems to be derived from a Higher Order of spiritual experience and sensual perception. It is the very act of seeing that is thrown into question with Simon Berger's installation at the Museo Civico di Sansepolcro. In a labyrinth of images - both metaphorical and concrete - the act of sense-making is conferred to the wandering body and eye that move through the maze in search of pictorial coherence that continually escapes the mind. Defiant of the beholder's transfixing look, the fractures on Simon Berger's canvases

mente. Provocando l'occhio indagatore di chi guarda, le fratture sulle tele di Simon Berger si trasformano in vere e proprie rotture, prima di soccombere allo sguardo entusiasta dell'osservatore. L'interlacciamento, la sovrapposizione, l'integrazione e la disintegrazione delle viste offuscano l'immagine singolare e coerente che lo spettatore è abituato a vedere. Così facendo, più prospettive si fondono e mescolano insieme, andando a formare continuamente nuove immagini. La mente, come formulato da Aldous Huxley, diventa allora la sede dove le impronte ottiche esistono e si dipanano. Un regno immaginario dove le immagini dimorano, liberate dai confini del contesto, in una danza orchestrata da una temporanea sospensione dalle leggi della fisica. Guardare le tele di vetro di Simon Berger replica proprio questa sensazione, suggerendo una nuova fenomenologia del vedere e del percepire, tra parte e totale, dettaglio e interezza. Una frattura e una rottura provocata dal colpo di martello che nelle sue mani si trasforma in un dispositivo di forza creativa, dispiegato per liberare le immagini dalla profondità della superficie vitrea. Come se con queste opere in mente, lo scrittore inglese ha affermato in modo così struggente, "Il Supremo Ordine prevale anche nella disintegrazione. La totalità è presente anche nei pezzi rotti." Le innumerevoli crepe singolari che ospitano il lavoro totale, nodi nell'architettura dell'immagine con le sue innumerevoli incisioni. Vetro. Un materiale che rispetta le sue proprie leggi, sfidando capricciosamente l'artista a confrontarsi con le sue intrinseche dicotomie: liquido e solido. Traslucido e opaco. Fragile e forte.

turn into effective ruptures prior to succumbing to the viewer's desirous glance. Interlacing, superimposing, integrating and disintegrating views obfuscate the singular, consistent image the beholder is trained to see. By this, multiple perspectives merge and blend, continually forming new impressions. The mind, as formulated by Aldous Huxley, then becomes its own place for optical imprints to unravel and exist. An imaginary realm where images abide, freed from the confines of context, in a dance orchestrated by a temporary suspension from the laws of physics. Looking at Simon Berger's glass canvases replicates this very sensation, suggesting a new phenomenology of seeing and perceiving, between part and total, detail and entirety.

A fracture and rupture brought about by the shattering stroke of a hammer which in his hands turns into a device of creative force, deployed to liberate images from the depth of the vitreous surface. As if with these works in mind, the English writer asserted so poignantly, that "The Highest Order prevails even in the disintegration. The totality is present even in the broken pieces." The innumerable singular cracks harbouring the total work, nodes in the architecture of the image with its uncountable incisions.

Glass. A material that abides by its very own laws, capriciously challenging the artist to tend to its inherent dichotomies: Liquid and solid. Translucent and opaque. Fragile and strong. For centuries, new approaches have been devised to harness its manifold facets, thereby always with the aim of building the molten matter up and modelling it

Per secoli, sono stati escogitati nuovi approcci per sfruttare le sue molteplici sfaccettature, quasi sempre con l'obiettivo di ricostruire la materia fusa e modellarla in qualcosa di tridimensionale. Con la morfogenesi di Simon Berger questa tradizione trova il suo Antipode in quanto la superficie di una finestra si trasforma nel supporto bidimensionale per un'immagine uniforme eppure scolpita. Un apparente paradosso in sé come la planarità della superficie viene superata attraverso crepe e pieghe che aspirano all'opera scultorea. Con questo, l'artista forgia il materiale nella propria superficialità, lottando con le impronte figurative dalle profondità trasparenti della sua tela. Quasi miracolosamente, guidati dalla potenza calcolata del martello, i volti emergono, prendono forma, trovano la loro posizione. Con la mostra al Museo Civico di Sansepolcro, questo processo, la creazione di una singolare immagine coerente, è ora in discussione. Per la prima volta, Simon Berger passa dal figurativo al non-oggettivo, dal concreto all'astratto, in quanto la sua visione artistica trova espressione sulle tele vitree. La nozione di disintegrazione viene di conseguenza rielaborata, presentata in una chiave ancora diversa, mentre si verifica il passaggio dal ritratto vero proprio alla sua versione non realistica. Su queste basi, le convenzioni del vedere e del percepire sono messe in discussione e scosse in un rovesciamento delle aspettative di chi guarda. Alla fine, niente è come sembra a prima vista. Immagini che passano attraverso la trasparenza della tela di vetro, impressioni che sfuggono costantemente allo spettatore, impronte che sfuggono alla mente che

into something three-dimensional. With Simon Berger's morphogenesis this tradition finds its antipode as the surface of a window panes turns into the two-dimensional support for an even and yet sculpted image. A seeming paradox in itself as the flatness of the surface is overcome through cracks and creases that aspire towards a sculptural work. By this, the artist forges the material in its own superficiality, wrestling figurative imprints from the transparent depths of his canvas. Almost miraculously, driven by the calculated might of the hammer, faces emerge, take shape, fall into place. With the show at the Museo Civico di Sansepolcro, this process, the creation of a singular coherent image is now questioned. For the first time, Simon Berger moves from figurative to non-objective, from concrete to abstract as his artistic vision finds expression on the vitreous canvases. The notion of disintegration is accordingly elaborated again, presented in yet a different key while the transition from the distinct, life-like portrait towards its nonrealistic version occurs. On these grounds, conventions of seeing and perceiving are questioned and shaken in a reversal of the beholder's expectations. Ultimately, nothing is as it seems at first glance. Images passing through the transparency of the glass canvas, impressions that constantly flee from the viewer, imprints that escape the beholding mind - only to be thrown back by the mirror elements that heighten the sense of illusion in the labyrinth. And as the spectator begins to wander and wonder, lost in the twists and turns of the maze and amidst continually changing views, the search of the

osserva - solo per essere respinte dagli elementi speculari che aumentano il senso di illusione nel labirinto. E mentre lo spettatore comincia a vagare e ad interrogarsi, perso nei meandri del labirinto e tra scorci in continuo mutamento, la ricerca delle immagini diventa una ricerca di sé nella profondità paradossale dell'architettura del vetro.

images becomes a search of the self in the paradoxical depth of the glass architecture.

PROF. PASQUALE LETTIERI

Critico d'arte, Accademia di Belle Arti di Napoli / Art Critic Academy of Fine Arts of Naples

Simon Berger, Demolitore cortese

Per comprendere il senso performativo, sublime e sensoriale, delle opere di Simon Berger, occorre che il saper vedere, che è scrupolosamente applicato in questa snella e qualificata carrellata di opere in mostra a Sansepolcro, sia applicato sempre, anche in ciò che è meno metafisico e più fisico, come la sua incursione espressiva, bella, forte, capace di rifare le regole della figurazione, ma anche di sancire cromaticamente ogni sbavatura dell'immaginario, che è per lui un grande specchio frantumato, che non è possibile ricomporre, ma di cui è possibile scegliere un frammento piuttosto che un altro. Spazialità reale a specchio con spazialità concettuale, in un gioco che è il fenomeno visibilmente avvertito di un confronto immaginario, sollecitato da un grande spartito fantastico, di cui sembra emergere un silenzio di pienezza, con una musicalità da rottura, che ognuno compone e ricompone nella propria testa, come monologo interiore, che dal visibile, transita nell'invisibile. Segni e materia, come interminabile partita di attrazione e di repulsione, che non ha mai fine, in opere metamorfiche, impregnate in una sensualità plastica, che non è esclusa affatto, dall'arte di Berger, anzi è ribadita come peculiarità, come essenzialità e sua stessa nomenclatura.

Il suo concetto di opera, appartiene ad una elaborazione culturale, che concepisce la creazione artistica, come un fenomeno capace di comprendere l'aspetto materiale e quello immateriale, in una realtà oggettuale che non fa riferimento alla bellezza, come misura e come ritmo, ma alla sublimità come sconfinamento nell'infinito, come coscienza della necessità dell'uno, ma della sua sincronica insufficienza, nei confronti del tempo, irrimediabile, catastrofico, per quanto non percepibile e sommamente invisibile

Simon Berger, Courteous Wrecker

In order to understand the performative, sublime and sensorial dimension of Simon Berger's works, the question of how to see arises – a knowledge that must be scrupulously applied to the roundup of works on show in Sansepolcro. It is with this awareness that his expressive, beautiful and strong incursion – less metaphysical and more physical – must be approached. His is a gesture capable of remaking the rules of figuration, but also of chromatically sanctioning every smear of the imaginary, which to the artist appears as a great shattered mirror: Impossible to recompose for the choice of one fragment rather than another. Real spatiality reflected in conceptual spatiality, held in an embrace that is the visibly felt phenomenon of an imaginary confrontation from which a silence of fullness seems to emerge. A silence of fullness reverberating with a musicality of rupture each one composes and recomposes in their own head as an inner monologue while the visible transits into the invisible. Signs and matter, an interminable game of attraction and repulsion, impregnated in metamorphic works with a plastic sensuality, which is not excluded at all from Berger's art. On the contrary, it is reaffirmed as peculiarity, as essentiality and as its own nomenclature.

Berger's concept of the artwork belongs to a cultural elaboration that conceives of artistic creation as a phenomenon capable of encompassing both the material and immaterial aspects in a reality that does not refer to beauty as measure and rhythm, but to sublimity as trespassing into the infinite. The work of art is posited in relation to time which is irremediable, catastrophic, as far as it is not perceptible and supremely invisible, and to space, which begins at any point and ends nowhere. Unorthodox

e dello spazio, che comincia in qualsiasi punto e non finisce da nessuna parte. Geometrie non ortodosse, ma controllate a colpi di martello, capitolo aperto di una storia, i cui ritmi vengono da una continua tramatura, da una ribadita tattilità, che trasmette nella sua distruzione tutto quello che ha raccolto da una gestualità molecolare, che sembra un tessuto molto fitto e connesso, al punto da essere una cosa in sé, più che labirintico, un rizoma, in cui ogni razionalismo, ogni assolutismo, rischia di perdersi inesorabilmente, senza una contaminazione con le valenze della visceralità, dell'olfattività, in un potenziamento attrattivo, che è filtro come gocciolamento e distillato sapienziale, che è filtro come, ingresso, nell'antro magico di noi stessi.

In Berger si incrociano i linguaggi astratti del passato e della memoria, ma spinti inesorabilmente all'originalità, seppure senza enfasi, come si addice a questa fase storica di complessità e di crisi, dove non si è più sicuri di niente, tranne che della necessità di fare ricerca, in una continua erraticità di forme e di modi di essere, che non ha più, per fortuna, le certezze "terroristiche" dei futurismi, dei cubismi, dei dadaismi, ma è consapevole dell'esigenza di continuare il sogno della creatività, in cui tutti ci riconosciamo, come in uno specchio, anche a costo di doverlo frantumare.

geometries, controlled by mere hammer blows, an open chapter of a story whose rhythms come from a continuous weaving which transmits in its destruction all that it has gathered from a molecular gestuality. Seemingly a dense and connected fabric, to the point of being a thing in itself, labyrinthine tangles suggest a realm where every rationalism, every absolutism risks being inexorably lost. Without a contamination with the valences of viscerality, of olfactivity, the rhizome appears as an attractive enhancement, which acts as entrance into the magical cavern of ourselves.

In Berger, the abstract languages of the past and of memory intersect, yet driven relentlessly towards originality as befits this historical era of complexity and crisis, where one is no longer sure of anything except the need to research. A research spurred by a continuous erraticity of forms and ways of being that no longer has, fortunately, the certainties of futurisms, cubisms, and dadaisms, but is aware of the need to continue the dream of creativity, in which we all recognise ourselves, as in a mirror, even at the cost of having to shatter it.





















FULVIO GRANOCCHIA
Gallerista

CRIS CONTINI
Gallerista







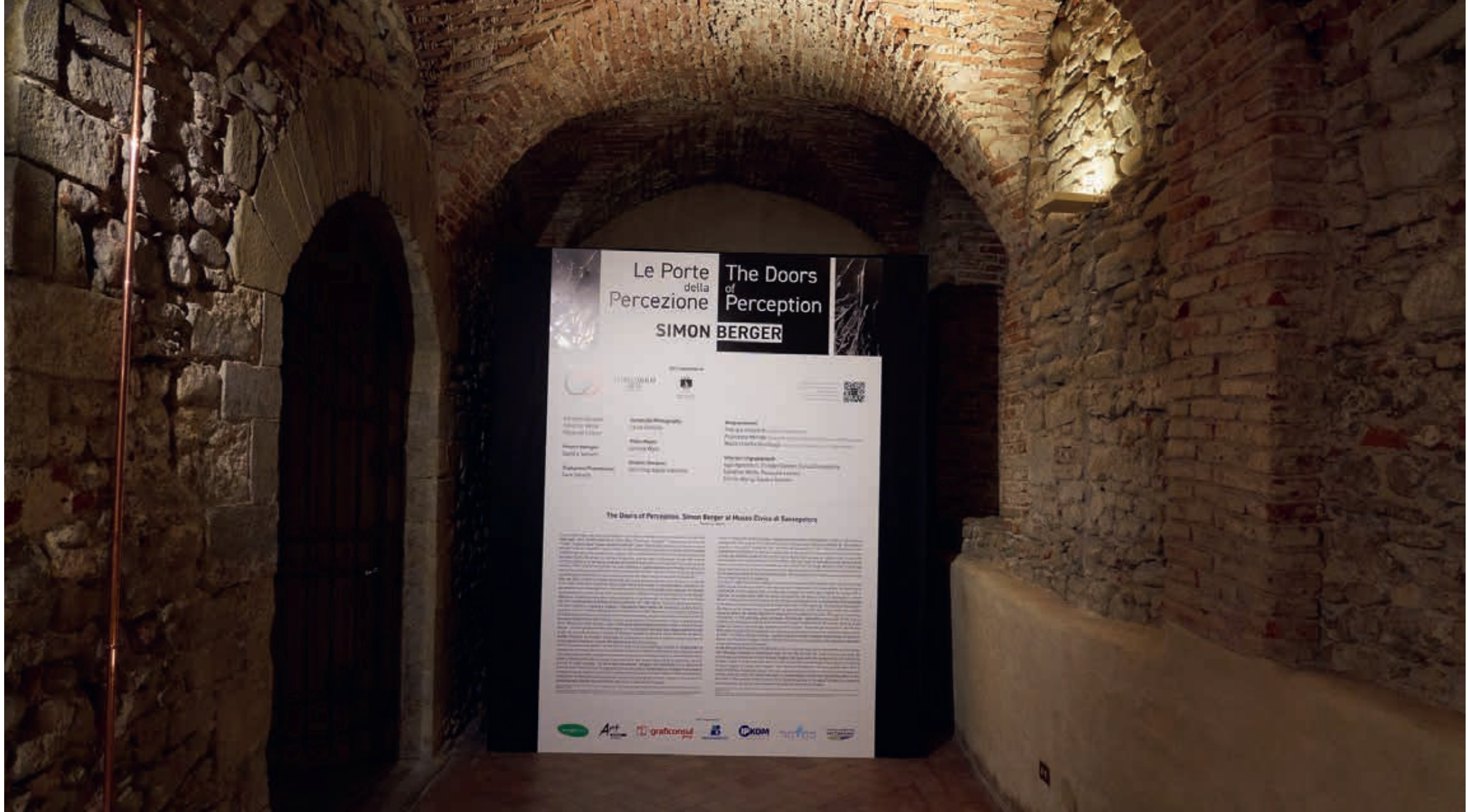












Le Porte della Percezione / The Doors of Perception

SIMON BERGER

CIVIL WORLD **MUSEO CIVICO DI SANSEPIERO**

Coordinatore: Massimo Vignelli
Progetto Grafico: David & Goliath
Disegno e Realizzazione: Luca Scavini

Assistente Grafica: Lucia Scavini
Disegno e Realizzazione: Massimo Vignelli

Prodotto da: Massimo Vignelli
Prodotto da: Massimo Vignelli
Prodotto da: Massimo Vignelli

The Doors of Perception, Simon Berger at Museo Civico di Sansepietro

The Doors of Perception is a series of 12 black and white photographs by Simon Berger, showing various architectural details and textures. The images are arranged in a grid, creating a visual rhythm and a sense of depth. The lighting is dramatic, highlighting the textures of the stone and brickwork. The overall composition is balanced and visually appealing.

Art **graficon** **COM** **artefact**









SIMON BERGER

Untitled, 2023

Laminated safety glass

100 x 400 cm.

39.37 x 157.48 in.



SIMON BERGER

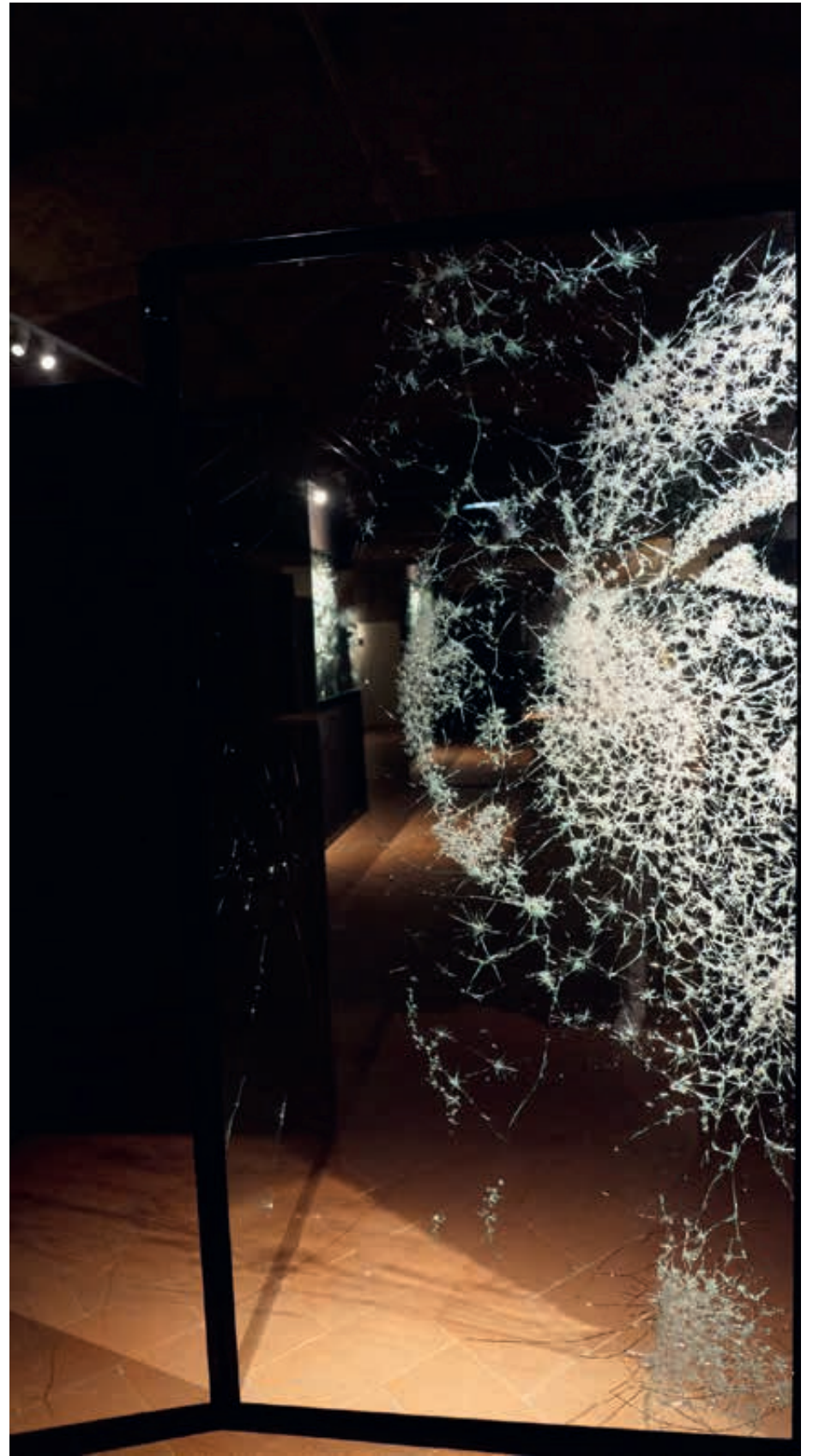
Christ, 2023

Wood and laminated safety glasses

200 x 200 cm.

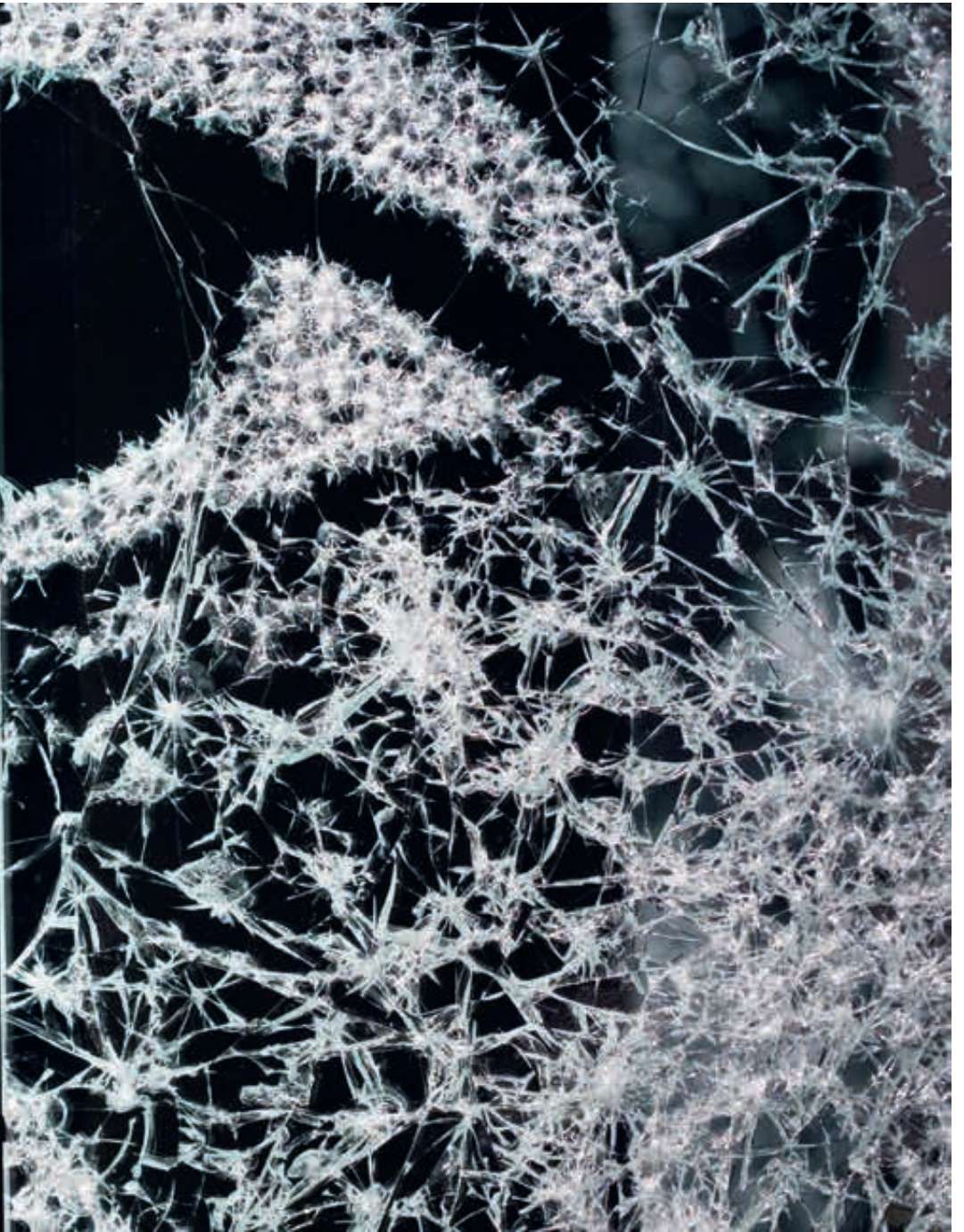
78.74 x 78.74 in.



















SIMON BERGER

The Highest Order Prevails Even in the Disintegration.

The Totality is Present Even in the Broken Pieces I, II, III, IV, V, VI, 2023

Laminated safety glass

200 x 100 cm.

78.74 x 39.37 in.







SIMON BERGER

Virgin Mary, 2023

Wood and laminated safety glasses

200 x 200 cm.

78.74 x 78.74 in.





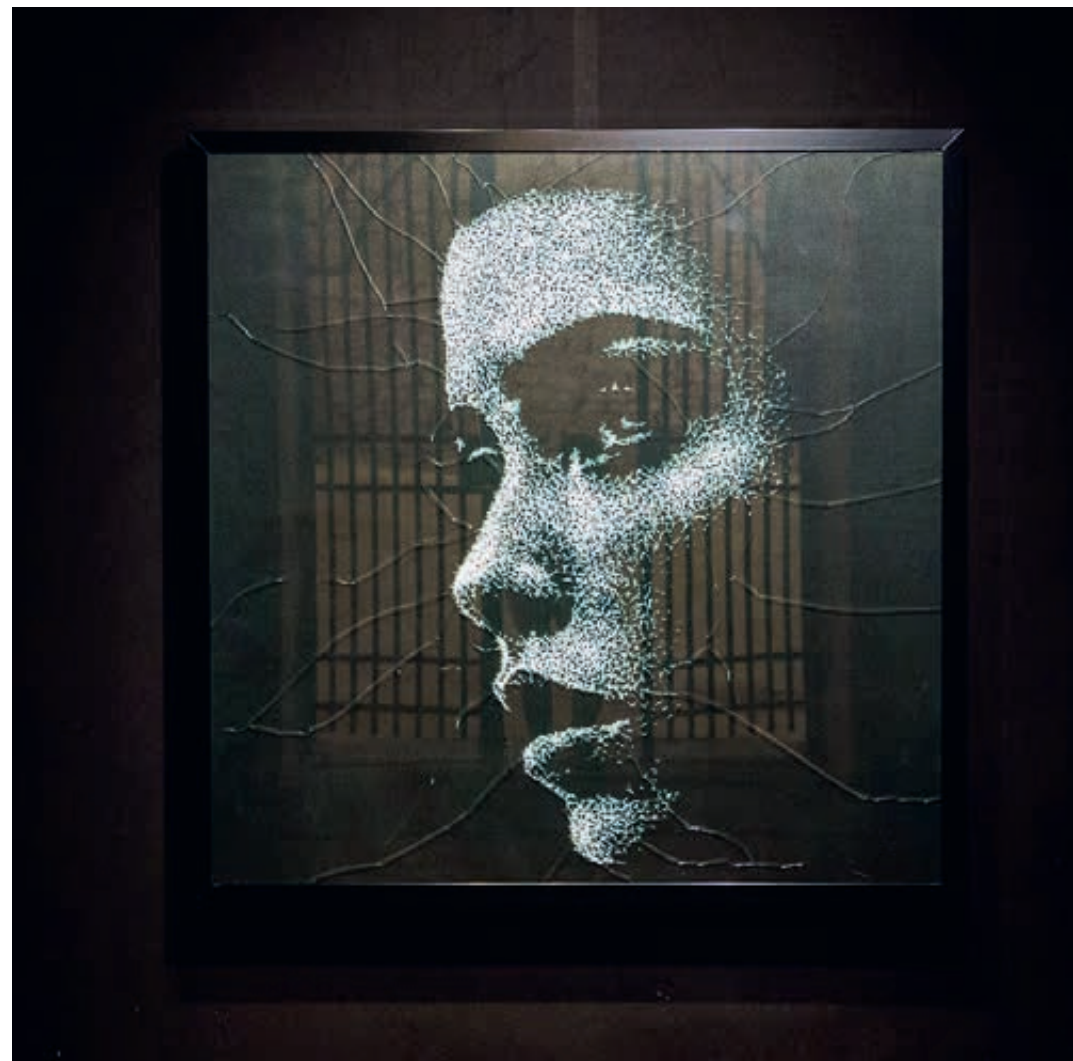
SIMON BERGER

3428, 2023

Laminated safety glass

150 x 150 cm.

59.06 x 59.06 in.



SIMON BERGER
2568, 2023
Laminated safety glass

150 x 150 cm.
59.06 x 59.06 in.



SIMON BERGER

876, 2023

Laminated safety glass

100 x 100 cm.

39.37 x 39.37 in.



SIMON BERGER

1234, 2023

Laminated safety glass

100 x 100 cm.

39.37 x 39.37 in.

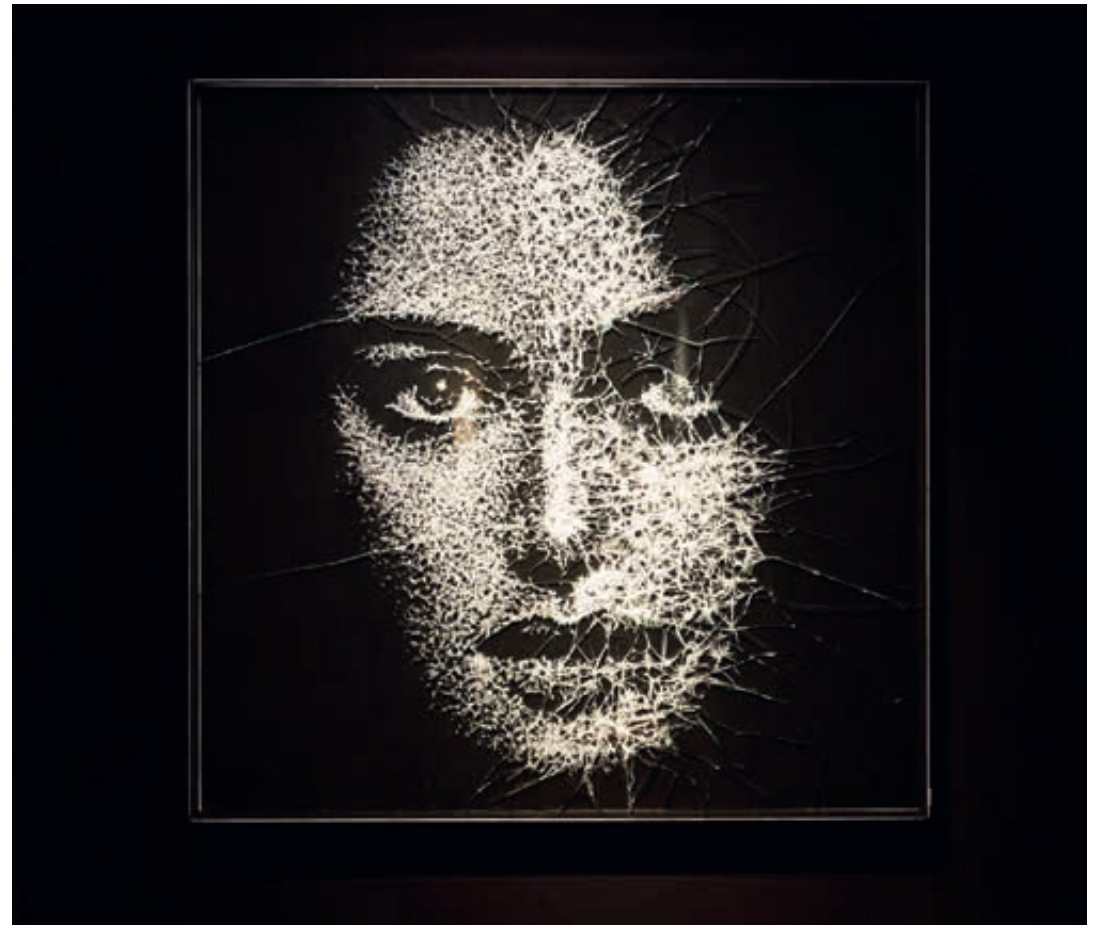


SIMON BERGER

Eyes of Perception, 2023

Laminated safety glass

100 x 100 cm
39.37 x 39.37 in







Portrait of a Woman

Created by [Name], this artwork is a digital portrait of a woman's face, rendered in a wireframe style. The face is composed of a dense network of white lines that define the facial features, including the eyes, nose, and mouth. The background is solid black, which makes the white lines stand out sharply. The portrait is presented in a vertical orientation on a white background.





Simon Berger
Eyes of Perception, 2023



Laminated Safety Glass
100 x 100 cm
39.37 x 39.37 in

Description

Donation by the artist on account of the exhibition "*The Doors of Perception. Exploring modes of seeing and perceiving*", Simon Berger moves from his emblematic hyper-realistic gesture to a more abstract idiom. As the face gradually disintegrates, its traces recall the subtle essence of the self with its many fractures, facets and shades towards a synthesis in the eye and mind of the beholder.

Donazione dell'artista in occasione della mostra "*The Doors of Perception. Esplorando modi di vedere e percepire*", Simon Berger si sposta dal suo gesto iperrealistico emblematico a un idioma più astratto. Mentre il volto si disintegra gradualmente, le sue tracce richiamano la sottile essenza del sé con le sue molte fratture, sfaccettature e sfumature, verso una sintesi nell'occhio e nella mente dell'osservatore.



SIMON BERGER

Nasce il 9 aprile, 1976, in Svizzera.

Vive e lavora presso il suo studio a Niederönz.

Il linguaggio scultoreo unico dell'artista del vetro contemporaneo Simon Berger esplora la profondità del materiale colpendo e rompendo il vetro su cui lavora con un martello. La lastra di vetro è sia la struttura portante della sua opera d'arte, sia la visualizzazione della sua calligrafia artistica, giocando con la trasparenza del materiale. Più i colpi sono ravvicinati e brevi, più forti sono i contrasti e le sfumature. Nelle sue mani il martello non è uno strumento di distruzione, ma piuttosto un amplificatore di effetti.

Simon Berger ha iniziato le sue esplorazioni artistiche dipingendo ritratti con bombolette spray prima di passare ad altri mezzi. Falegname di formazione, la sua naturale attrazione per il legno ha ispirato le sue prime creazioni artistiche all'interno del suo studio.

Amante della meccanica, ha dedicato molto tempo anche alla lavorazione di carrozzerie usate per creare assemblaggi. È stato riflettendo su cosa fare con il parabrezza di un'auto che è nata la sua idea di lavorare con il vetro. "I volti umani mi hanno sempre affascinato", ha spiegato Simon "Sul vetro di sicurezza, questi motivi entrano in gioco e attirano magicamente lo spettatore. È un processo di scoperta dall'appannamento astratto alla percezione figurative."

I suoi ritratti lacerati, scolpiti nel vetro, portano lo sguardo nel groviglio di ferite trasparenti che lui chiama "morfogenesi". Pioniere di questa tecnica, i suoi pezzi rotti evocano il suo fascino per i volti, soprattutto femminili. Con il suo lavoro sui vetri, l'artista

SIMON BERGER

Born on April 9, 1976, in Switzerland.

Lives and works in his studio in Niederönz.

Lives and works in his studio in Niederönz. Artistic vision, technical skill and continuous innovation characterise Simon Berger's creative practice. Pioneering an improbable method of working glass in a two-dimensional, figurative way, the Swiss artist literally breaks the laws of physics with a revolutionary approach to his medium of choice, thereby moving beyond the century-old convention of building and modelling vitreous matter. Contrary to this long-standing tradition, his is a form of anti-creation as the destructive gesture of mere blows of a hammer on a glass pane ultimately 'draws' images of great visual intrigue that emerge from the tangle of powerfully orchestrated cracks. By virtue of his unique sculptural language Simon Berger explores the depths of the material, striking the glass to liberate photorealistic 'paintings' from the presumed flatness of the surface. The vitreous canvas in this regard becomes both the supportive structure of his artwork, as well as the visualisation of his artistic handwriting, while its transparency allows the artist to play with notions of an infinite beyond that assumes concrete form in the opacity of the breaks. The closer and briefer the blows, the stronger the contrasts and the shades. In his hands, the hammer is no longer a tool of destruction, but rather an amplifier of effects. His lacerated 'paintings', incised in glass, transport the gaze into the tangles of cracks and creases which he refers to as 'morphogenesis'. Simon Berger began his artistic explorations by creating portraits

si appropria della realtà, e sonda le capacità espressive dei materiali inerti destinati alle fabbriche. I suoi dipinti metallici diventano tele dove le percezioni si confrontano con le interpretazioni.

Ricordando le tecniche scultoree, un martello viene utilizzato per imprimere i tratti del viso evidenziati nella lastra di vetro. Il supporto dell'immagine inizialmente trasparente, la lastra di vetro, diventa parzialmente opaco. La frantumazione controllata del vetro crea fratture soggette alle leggi fisiche della materia. Tuttavia, invece di crollare su sé stesso, il vetro di sicurezza mantiene i frammenti in posizione. L'incidenza della luce viene riflessa dai frammenti e dalle crepe all'interno del vetro, facendo brillare e luccicare la superficie dell'opera d'arte e, a seconda dell'illuminazione, sembra che il ritratto stesso risplenda. Attraverso la distruzione, Simon Berger permette alla bellezza di emergere.

with spray cans before turning to other media. A carpenter by training, his first sculptural works accordingly resulted from a natural attraction to wood. Drawn to different materials with their respective affordances and fostering a fascination with discarded items, the artist spent plenty of time experimenting with used vehicle bodies to create assemblages. It was while pondering what to do with a car windshield that his idea for working with glass was born. Following first attempts, he gradually perfected his unique technique of 'incising' images with a hammer, thereby turning the weakness of the material - its fragility and risk of breaking - into its greatest strength.

"Human faces have always fascinated me," Simon Berger explains his primary choice of subject. "On safety glass, they come into their own and magically attract the viewer. It is a process of discovery from abstract fogging to figurative perception." Of exceptional photorealistic allure, these portraits enthrall for their expressiveness, as if animated from within and resonating with life. With his work on windowpanes, the artist pushes creative boundaries and probes the expressive capabilities of inert materials destined for factories. His vitreous paintings challenge habits of seeing as the glass canvases become sites where visual perception is held in constant suspense by the deconstructing and reconstructing image. Glass, the most capricious of all media for artistic expression, acts as a place where the force of a unique sculptural gesture translates into depictions of mesmerising appeal. From the controlled shattering of glass and its resulting fractures, art recalls its power of suscitating wonder and awe since through destruction, Simon Berger allows beauty to emerge.

SOLO EXHIBITIONS

- 2023** "Le Porte della Percezione / The Doors of Perception", curated by Sandrine Welte and Pasquale Lettieri, organized by Cris Contini Contemporary and Lo Studiolo d'Arte, Museo Civico di Sansepolcro, Italy
"Shattering Beauty. Simon Berger", in collaboration with Berengo Studio, Museo del Vetro, Murano, Venice
- 2022** "Shattered", Aurum Gallery, Bangkok
Solo show, Artstübli Gallery, Basel (CH)
"Le verre dans tous ses éclats", Vitromusée Romont
Duo show with Pierre-Alain Münger "reFORMATION", Frankonian Museum, Feuchtwangen
"Cracked Beauties", Mazel Galerie, Brussels
- 2021** "Simon Berger", Artstübli Gallery, Basel (CH)
- 2020** "Loeb", Artstübli Gallery, Basel (CH)
"Il Salotto dell'arte contemporanea", Galerie Idroom, Genève, Switzerland
"Portraits aus Glas", Schaufensterbox, LOEB, Bern, Switzerland
- 2019** "Defekt - Duo Show with Pierre-Alain Münger", Artstübli Gallery, Basel (CH)
- 2017** Buchvernissage Ausstellung Oberaargau, Switzerland

GROUP EXHIBITIONS

- 2023** Group Show, Laurent Marthaler Contemporary, Montreux (CH)
- 2022** "Playground", Mazel Galerie, Brussels, Belgium
"Excelsior: Stan Lee's 100th Anniversary", Mazel Galerie, Brussels
Public Sculpture "Metamorphose", Sculpture Garden Biennale, Ile Rousseau, Geneva
"Spring Break", Mazel Galerie, Brussels, Belgium
"Glasstress", Berengo Foundation, Venice
Group show parallel to Street Art Festival, L'Ancien Musée de Peinture, Grenoble
- 2021** "Break that Wall", Mazel Galerie, Brussels
"Group Show #2", Aurum Gallery, Bangkok (TH)
"Group Show #1", Aurum Gallery, Bangkok (TH)
- 2020** Street Art Festival, Grenoble
Group Show, Galerie Art 87, Switzerland
Group Show, Galerie Alte Brennerei, Unterramsern, Switzerland
- 2019** Group Show, Galerie Artsübli, Basel, Switzerland

2018 *Group Show, Galerie Alte Brennerei, Unterramsern, Switzerland*

2016 *Group Show, Motorex Auftragsarbeit Langenthal, Switzerland*

2015 *Group Show, Kunstweg Attiswil, Switzerland*

2014 *Group Show, Galerie Näijerhuus, Heinrichswil, Switzerland*
Group Show, Kunstweg Melchnau, Switzerland

SPECIAL PROJECTS

2023 *"Unbreakable Identities Vol.2", Gallotti e Radice, Milan*
"Portrait of Atatürk", Laurent Marthaler Contemporary, Montreux (CH)

2022 *Street Art Festival Grenoble, permanent Installation*
"Unbreakable Identities" during Milano Design Week, Gallotti e Radice, Milan
Parallel project to Sculpture Garden Geneva Biennale, BVLGARI, Geneva
"Serpenti & Portraits of Christa Rigozzi and Kevin Lütolf", curated by Florian Paul Koenig, BVLGARI, Zurich, Bahnhofstrasse Glasstress, Brussels Fashion Week, Brussels (BE)

PUBLIC WORKS

2022 *"Serpenti", curated by Florian Paul Koenig, Network of Arts, BVLGARI, Zurich (CH)*
"Untitled", (front window), curated by Goldie and Leon Wilkinson, Aurum Gallery, Bangkok (TH)
"L'Espoir", curated by Jerome Catz, Spacejunk Grenoble, Street Art Fest, Grenoble (FR)
"Broken Lives", curated by Laurent Marthaler, Laurent Marthaler Contemporary, Ministry of Traffic Safety of France, Paris

2021 *"Kamala Harris", curated by Philipp Brogli, Artstübli, Abraham Lincoln Memorial (USA)*
"We are Unbreakable", curated by Laurent Marthaler, MTV Lebanon, Beirut (LBN)
"Untitled", Golf Court Ätigkofen (CH)

2020 *"Untitled", curated by Jean-Damien Zacchariotto, Promenade du Lac, City of Geneva (CH)*
"Aribus", curated by Jean-Damien Zacchariotto, City of Geneva (CH)
"Untitled", (front window), Artstübli Gallery, Bassel (CH)

2016 *"E=mc²", Motorex*

ART FAIRS

2022 *Laurent Marthaler Contemporary, Montreux, Art Miami 22*
Laurent Marthaler Contemporary, Montreux, Kunst Zürich 22
Mazel Galerie, Brussels, St-Art, Strassbourg
Mazel Galerie, Brussels, Moderne Art Fair Paris
Laurent Marthaler Contemporary, Montreux, Art Market Hamptons
Laurent Marthaler Contemporary, Montreux, Seattle Art Fair
Artstübli, Basel, Solo Presentation at VOLTA Basel
Laurent Marthaler Contemporary, Montreux, Art Market San Francisco
Laurent Marthaler Contemporary, Montreux, Art Palm-Beach

2021 *Laurent Marthaler Contemporary, Montreux, Art Miami 21*
Galerie Artsübl, Urban Art Fair, Paris
Mazel Galerie, Luxembourg Art Week, Luxembourg

2020 *Laurent Marthaler Contemporary, Montreux, Kunst Zürich 20*

WORKS IN COLLECTIONS

"Untitled", Museum, Murten (CH)
"Untitled", Public Collection, City of Feuchtwangen (DE)
"Untitled", Jessica Goldman Collection, Wynnwood (USA)
"Portrait of Kamala Harris", Womens History Museum (USA)
"Untitled", Foundation Dr. Hanspeter & Christine Rentsch, Grenchen (CH)
"Unbreakable", Beit Beirut, Museum and Urban Culture (LBN)
"Untitled", Gallotti e Radice Collection, Milan
"Untitled", NOA Collection
"Untitled", Museo del Vetro (IT), Venice
"Untitled", Collection Vitromusée Romont



LO STUDIOLO
ARTE
Sansepolcro

